

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

autorevoli personalità del mondo scientifico e culturale internazionale, sulla base di attente e circostanziate ricerche, hanno denunciato gravi rischi di contaminazione radioattiva sulle popolazioni e sull'ambiente in Iraq, a seguito dell'utilizzo, durante la guerra del Golfo e nei successivi, persistenti, bombardamenti aerei, di armi ad uranio impoverito (noto come DU: *depleted uranium*), di maggior impatto balistico e minor costo rispetto ad altri materiali utilizzati allo stesso scopo;

analoghe notizie iniziano a circolare attualmente a seguito della recente guerra in Serbia, Montenegro e Kosovo, che ha visto confermato l'uso degli stessi tipi di armi;

è accertato che molti reduci dalla guerra del Golfo soffrono di una strana patologia detta GWS (Gulf War Syndrome) che qualcuno attribuisce proprio al DU, e che si presenta a distanza di un certo tempo, non permettendo, quindi, di escludere che una sindrome analoga non appaia in futuro tra le truppe attualmente presenti in Kosovo;

una ricerca scientifica della Società italiana ricerche sulle radiazioni (Sirr), pur esponendo ampiamente i rischi e gli effetti sull'uomo di tale uso, sostiene essere « inverosimile » che, anche sul campo di battaglia, possano essere assorbite le quantità di uranio giudicate foriere di danni temporanei (8 milligrammi) o permanenti (40 milligrammi) dall'americana *Health Physic Society*, ovvero 50 milligrammi. secondo la *International Commission on Radiological Protection*, dato il relativo grado di tossicità residua (0,2 per cento) dell'isotopo U 235 impiegato in combinazione con il « natu-

rale » U 238 e la capacità del corpo umano di smaltire le eventuali quantità assorbite in 3-4 giorni;

giudicare « inverosimile » l'eventualità di conseguenze gravi sulla popolazione, significa non dare alcuna certezza di valutazione, capace di tranquillizzare l'opinione pubblica;

altri studi mettono in rilievo come nel corpo umano siano presenti quantità di uranio naturale che possono oscillare fino a trenta volte da un individuo all'altro, rendendo alquanto opinabile l'attribuzione di soglie identiche di rischio;

gli studi citati finora non prendono in considerazione gli effetti a lungo termine, cumulativi, sull'ambiente, acqua e vegetali, né sulle popolazioni stabilmente residenti in quelle aree, e, quindi, non esistono ancora esami capaci di escludere il raggiungimento della soglia di pericolosità annuale, indicata nell'assorbimento nei 12 mesi di 50 milliSievert;

gli stessi studi tenderebbero ad escludere la possibilità di contaminazione per i militari addetti al trasporto dei proiettili DU, o per i carristi a bordo di mezzi militari, blindati con lo stesso DU;

la ricerca Sirr, in definitiva, ammetterebbe un rischio cancerogeno superiore di « appena » l'1 per cento rispetto alla media, per coloro che sono stati sottoposti al rischio DU;

fonti irachene, basate sull'analisi complessiva dei materiali DU reperiti *in loco* dopo la guerra del Golfo, tendono a dare valutazioni di pericolosità ben diverse;

associazioni di *ex* combattenti americane parlano apertamente di numerosi casi di contaminazione, tra cui riguardante ben 24 *ex* militari di una sola compagnia;

lo stesso esercito Usa ha prodotto e messo in circolazione un video per informare ed allertare le truppe sui rischi connessi all'uso di proiettili ad uranio impo-

verito ed ha predisposto un elenco di precauzioni da adottare per evitare il pericolo di contaminazione;

padre Jean-Marie Benjamin, della Fondazione Beato Angelico, di Assisi, ha pubblicato in Italia ed in Europa un allarmante rapporto che descrive numerosi casi di gravi malformazioni registrati tra neonati e bambini, in seguito all'esposizione continuata in ambienti contaminati da materiali DU;

impegna il Governo:

ad istituire una commissione tecnico-scientifica, in grado di procedere ad una valutazione esauriente ed imparziale, partendo dalla acquisizione di tutte le fonti di documentazione scientifica già disponibili a livello nazionale ed internazionale;

a chiedere al Governo ed alle autorità militari statunitensi di mettere a disposizione della stessa commissione altre eventuali ricerche non ancora rese note, facendo prevalere, eventualmente, l'interesse della salvaguardia della salute dell'umanità su quello del segreto militare;

a proporre la costituzione di una commissione europea, composta da personalità di indubbia competenza tecnica e sanitaria, per procedere ad accurate verifiche direttamente sul terreno - in Iraq e nei Balcani - in cooperazione ed accordo con i Governi locali e con le autorità militari e sanitarie.

(7-00795) « Pezzoni, Giovanni Bianchi, Danieli, Rivolta, Morselli, Leccese, Calzavara, Lento, Bartolich, Ruzzante, Tassone, Spini, Vendola, Massidda, Niccolini, Bolognesi ».

La X Commissione,

premesso che:

la Piaggio veicoli europei spa di Pontedera (Pisa) è stata venduta alla Texas Pacific Group;

la cessione del pacchetto azionario, valutato in 1200 miliardi al lordo dell'indebitamento, è attualmente nella fase di verifica tecnico-finanziaria;

la vendita del marchio « Vespa » ad un fondo di investimenti ha suscitato allarme tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali informati a valle delle decisioni prese;

la Piaggio, azienda leader nel settore dei motoveicoli con oltre 4000 addetti, rappresenta un punto di forza della realtà produttiva toscana e nazionale;

le recenti difficoltà economiche e produttive dell'azienda hanno dato luogo ad una serie di intese nell'ambito della programmazione negoziata tra cui:

a) il contratto di programma di cui alla delibera Cipe 18 dicembre 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 30 maggio 1997, con il quale lo Stato si impegna ad erogare nel periodo 1997-2001 la somma di 46.035,7 milioni a fronte di un investimento complessivo annesso di 290.000 milioni di cui 260.000 per investimenti industriali e 30.000 mila per ampliamento del centro ricerche e sviluppo;

b) l'accordo di programma del 27 gennaio 1997 tra comune di Pontedera, provincia di Pisa, regione Toscana, ministero della difesa e ministero delle finanze, con l'obiettivo di rendere disponibile l'ex area militare aeroportuale alla costruzione delle nuove officine meccaniche;

c) l'accordo sindacale del 4 febbraio 1998 siglato presso il ministero del lavoro, concernente l'uso degli ammortizzatori sociali e una maggiore flessibilità del lavoro idonei a gestire una consistente riduzione degli esuberanti;

non di minore importanza ai fini del risanamento e del rilancio dell'azienda sono stati i provvedimenti concernenti la rottamazione di cui alla legge 7 agosto 1997, n. 266, prorogati con modifiche con legge n. 140 del 1999;

oggi, a fronte della dichiarata volontà dell'azienda di investire circa 535

miliardi nel prossimo triennio, di cui 335 in attivo fisso (macchinari e strutture) e 200 in ricerca e sviluppo sembra che vi sia l'intenzione di non più realizzare le nuove officine meccaniche per cui fin qui l'azienda si era costantemente impegnata sottoscrivendo gli accordi di programma sopracitati;

come riportato da numerosi giornali nazionali il Ministro dell'industria si è dichiarato disponibile ad istituire un tavolo presso il ministero al fine di raccordare le volontà della nuova proprietà Piaggio con le esigenze rappresentate dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni (comune, provincia e regione);

impegna il Governo:

1) a dare avvio, non appena la verifica degli analisti avrà termine, a un tavolo fra Governo, proprietà, sindacati e istituzioni sulle prospettive industriali del gruppo anche in riferimento agli impegni assunti nel corso del processo di ristrutturazione dell'azienda e alla luce dei propositi di investimento recentemente formulati dall'attuale presidente di Piaggio spa ingegner Barberis a nome e per conto di T.P.G.;

2) a promuovere tutte le iniziative utili, anche in questa fase di passaggio della proprietà dell'azienda, ad assicurare una prospettiva industriale alla Piaggio spa, marchio di fama internazionale, e a salvaguardare i livelli occupazionali, i quali hanno registrato un pesante ridimensionamento nel corso dell'ultimo anno e mezzo (meno 800 unità circa);

3) a verificare, al fine di addivenire ad un quadro significativo di azioni volte al rilancio e allo sviluppo dell'azienda, e quindi a fronte di precisi impegni della nuova proprietà, l'aggiornamento e la ridefinizione del contratto di programma di cui alla delibera Cipe 18 dicembre 1996;

4) a considerare nel tavolo della trattativa quanto già stabilito in sede di accordo di programma del gennaio 1997 in relazione alle esigenze di ampliamento e

ristrutturazione dell'azienda con particolare riguardo alla realizzazione delle nuove officine meccaniche nell'ex area militare aeroportuale, anche considerando l'attuale infelice ubicazione a ridosso del centro della città.

(7-00796) « Manzini, Brunale, Carli, Ruggeri, Pistelli, Marco Fumagalli, Buglio, Evangelisti, Eduardo Bruno ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

secondo le stime operate dalla Svimez con suo modello econometrico-biregionale nel 1999 il PIL aumenterà dell'1,5 per cento nel centro nord e dello 0,9 nel Mezzogiorno riaprendosi il divario di crescita a sfavore dell'area meridionale;

lo stesso rapporto Svimez 1999 rileva tra l'altro come nel periodo 1992-1998 l'occupazione meridionale è diminuita in media dell'1,3 per cento all'anno perdendo in questi ultimi sette anni 617 mila unità di lavoro: un risultato peggiore anche in termini assoluti di quello dell'area centro-settentrionale (-568.000 unità);

il rapporto rileva inoltre come una politica industriale che si ponga obiettivi di modifica della specializzazione esistente a favore di iniziative più innovative e con effetti propulsivi e duraturi sui sistemi locali ha bisogno di strumenti che le consentano di mobilitare l'insieme dei soggetti pubblici e privati la cui cooperazione è essenziale per determinare condizioni favorevoli allo sviluppo; inoltre, alcuni strumenti negoziali come i contratti d'area e i patti territoriali che hanno avuto un inizio molto stentato e sono stati oggetto di nu-